

# Quale futuro per i vecchi e i nuovi quartieri

Le possibilità di riscatto dei cosiddetti quartieri « bassi », dei rioni-dormitorio, delle borgate e dei « ghetti » di periferia, sono affidate al progetto di decentramento sancito con legge dello Stato « recepito dalla Regione e dal Comune. L'occasione sarà data in particolare dai consigli di quartieri per i quali andremo a votare nel prossimo giugno, in occasione anche delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione civica.

Occorre, però, che questi nuovi organismi di partecipazione nascano subito « adulti », capaci cioè di funzionare soprattutto come elemento aggregante e di responsabilizzazione per tutta la cittadinanza.

Di questo si è parlato, ieri sera a Palazzo arcivescovile, presente il cardinale Salvatore Pappalardo, rappresentanti del mondo politico e sindacale ed operatori sociali.

Relatori sono stati: il professore Bellafore, presidente di Italia Nostra, Luigi Cocilovo della CISL, l'assessore regionale al Territorio, on. Fasino e il professore Stabile dell'Istituto teologico. Ha fatto da moderatore il professore Ennio Pintacuda.

Dopo una breve introduzione di Pintacuda, ha preso la parola il professore Stabile il quale ha ricordato come la Chiesa abbia sempre considerato prioritario il problema della partecipazione e delle strutture aggreganti. « Anzi — ha detto Stabile — le uniche strutture di servizio rivolte alla collettività, fino al 1800, erano ecclesiali e tuttavia autonome. Le opere pie, gli ospizi, le congregazioni, le confraternite, le società di mutuo soccorso, certamente, erano strutture di base di aggregazione, così come le oltre 250 chiese che esistevano a quei tempi ».

Poi lo Stato — ha detto ancora Stabile — cominciò ad ad assorbire queste strutture, spesso trasformandole in caserme. Con i borboni nacquero l'Albergo dei poveri, l'Ospedale dei matti ed altri ricoveri per diseredati.

Poi la città cominciò ad espandersi ma, invece di costruire quartieri si fecero solo palazzi, agglomerati cioè privi di servizi, di centri, di luoghi di incontro.

Cocilovo della CISL ha definito i consigli di quartiere come una "sfida" che tutte le forze sociali devono accogliere perchè nessun cittadino si senta estraneo, emarginato, ma partecipe delle più importanti decisioni riguardanti la città in cui vive. Cocilovo ha concluso affermando che « questa dei consigli di quartiere è l'occasione per riparare ai guasti della disaggregazione e della

ghettizzazione operate durante l'ultimo secolo ».

Riprendendo il discorso del professore Stabile e di Cocilovo, Bellafore ha sostenuto che causa alla discriminazione tra i cittadini ha portato la speculazione edilizia che ha badato soltanto allo sfruttamento intensivo delle aree, senza preoccuparsi di creare servizi per le masse. Sicchè, se i ricchi hanno avuto i teatri, i circoli, i club, ai poveri, quando lo si è dato, si è offerto soltanto un tetto sotto al quale dormire. L'esodo dal centro storico di chi poteva trasferirsi nei cosiddetti quartieri « alti », ha distrutto il centro storico e le sue strutture sociali che ora bisogna recuperare, come bisogna recuperare le ville più degradate. L'Oratorio dei Bianchi, il complesso dello Spasimo, il Convento di Sant'Anna, tutte strutture aggre-

ganti di un tempo.

Ha chiuso l'incontro l'on. Fasino affermando che esiste una precisa volontà politica di attuare il decentramento, la partecipazione di tutti i cittadini al governo della cosa pubblica e che, pertanto, la Regione potrà il massimo impegno nella realizzazione di tale progetto.